– REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Alle liste del preavviamento

Su 712 iscritti a Pesaro ben 406 ragazze

Si cominciano a vedere i frutti del gran lavoro svolto dalla lega e dagli enti locali

PESARO — Ad un mese dall'apertura delle liste speciali di collocamento (i termini utili scadono l'11 agosto, due mesi dopo la pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale), alle quali i giovani disoccupati possono iscriversi come previsto dalla legge n. 309 sull'occupazione giovanile, si registra a Pesaro una «impennata» nelle richieste di iscrizione.

Un mese fa scrivevamo che le iscrizioni sarebbero venute copiose con il passare delle settimane, dando una valutazione positiva del fatto che numerosi i giovani stessero ritirando i moduli per l'iscrizione alla sezione di collocamento dell'ufficio del lavoro di Pesaro. Ora appunto il grafico delle domande sta salendo, e nell'ultima settimana in maniera davvero sensibile: 240 giovani che, aggiunti ai precedenti 472, portano il totale a 712 unità già presenti nelle liste speciali. Considerato l'elevato afflusso degli ultimi giorni è prevedibile una ulteriore forte spinta nelle prossime settimane.

Ad un primo esame delle domande di iscrizione (una analisi più circostanziata si potrà fare in seguito) il dato più saliente riguarda il numero delle ragazze iscritte, che supera di cento unità quello dei maschi (406 contro 306, vale a dire che le donne iscritte sono al di sopra del 57 per cento del totale).

L'andamento quindi, dopo l'ovvia fase iniziale di assestamento, si sta facendo positivo. Senza alcun dubbio questi risultati, ancorché non definitivi, debbono essere ascritti all'azione incisiva e coordinata portata avanti per oltre un anno dalla consulta provinciale dei movimenti giovanili (ne fanno parte FGCI, FGSI, MGDC, GSDI e FGR). Il lavoro dell'organismo continua e si infittiscono gli appelli ai giovani e le iniziative unitarie nelle comunità montane e soprattutto nei due comprensori di Pesaro e Fano affinché la legge possa trovare una sua applicazione pratica con la partecipazione delle masse giovanili alla sua attuazione. Numerose assemblee sono programmate per i prossimi giorni: a Fano, nella comunità montana del Catria e Nerone, ad Urbino.

A Pesaro particolaremente impegnata nell'opera di sensibilizzazione la Federazione Giovanile Comunista. Un momento importante di questo impegno sarà lo svolgimento dell'annuale festa provinciale dell'Unità, che avrà luogo a Pesaro dal 26 al 31 luglio. Così in tutte le feste di sezione, comunali o di zona la FGCI ha allestito il proprio stand caratterizzandolo su temi dell'occupazione giovanile.

Si attendono risposte chiare

Oggi a Roma l'incontro per la «Maraldi»

Parteciperanno tutte le parti interessate - Preoccupazioni per il cantiere dorico

ANCONA — «L'incontro di oggi in sede governativa per la "Maraldi" deve segnare un'inversione di tendenza della crisi finanziaria dell'intero gruppo, una soluzione graduale ma definitiva — dicono i sindacalisti del consiglio unitario di zona di Ancona —. A questo punto le banche, il governo, la proprietà devono uscire da posizioni dilatorie e da ambiguità».

Alla riunione di oggi partecipano tutte le parti in causa, coordinamento sindacale nazionale, proprietà, banche e governo: si dovrebbe giungere — dopo gli accordi della scorsa settimana sullo scorporo del settore saccarifero — ad impegni più chiari: l'intera comunità locale ne avverte l'esigenza, ma soprattutto quei lavoratori che da due mesi non percepiscono il salario e che lavorano al 5% della normale produzione. «Effettivamente la situazione è diventata insopportabile — continua il consiglio unitario di zona — noi siamo impegnati ad intensificare la mobilitazione e la lotta, qualora non si intravvedano sviluppi positivi della crisi».

Nella giornata di ieri si è avuta anche una riunione con le banche interessate ad intervenire per il salvataggio del gruppo e la continuità della produzione: sono, dunque, momenti importanti, forse decisivi, per i lavoratori e per quanti hanno lottato in questi mesi al loro fianco.

L'amministrazione comunale di Ancona ed in particolare il sindaco Monina seguono l'intera vicenda: «Siamo soddisfatti per gli spiragli che paiono aprirsi — ha dichiarato Monina —; tuttavia permangono margini di incertezza. Ci preoccupa ancora molto la situazione dell'altro grande complesso produttivo anconitano, il cantiere navale».

Al fine di coordinare e concentrare gli sforzi degli enti locali su queste due difficili vertenze, il sindaco ha promosso una riunione (oggi, alle 11,30 presso il Palazzo del Popolo) alla quale interverranno il compagno Renato Bastianelli, presidente del consiglio regionale, il presidente della giunta, Adriano Ciaffi, e il presidente della Provincia, Alberto Borioni.

Si intende elaborare una linea di azione unitaria per rilanciare a livello nazionale l'attività del Comitato nazionale per la cantieristica ed in particolare per cercare di fugare le legittime apprensioni dei lavoratori dell'arsenale. Si tratterà anche di verificare attentamente che gli impegni assunti a suo tempo a favore del cantiere vengano rispettati.

ANCONA - Tra i giovani del liceo impegnati negli orali

Saremo «maturi», ma il lavoro?

Non più vocii e urla, un silenzio quasi da chiostro: ma il colloquio sembra muoversi ancora nel solco della tradizionale interrogazione - I più preferiscono Verga dopo aver svolto il tema sulla Costituzione o su Pirandello - Ma al di sopra di tutto domina la preoccupazione per quello che si potrà fare domani

ANCONA — La letteratura del periodo napoleonico; la polemica classico-romantica; la biografia e le opere di Vincenzo Monti; e poi ancora il Foscolo, Manzoni, Pascoli e Carducci. Quanto di tutto ciò resterà impresso nella mente degli studenti, una volta terminati gli esami di maturità? Ce lo chiedevamo proprio, mentre seguivamo le prove di questi giovani, al liceo Scientifico di Ancona.

C'era un'aria diversa ieri all'istituto: terminato l'anno scolastico «ufficiale», rimane questa appendice a tenere in ansia le famiglie degli oltre 300 studenti, chiamati — come tutti gli studenti italiani — a dare prova della loro raggiunta *maturità*. Non più dunque quel vocio caratteristico dei giorni di scuola, il rumore di porte sbattute, la voce alta degli insegnanti per ottenere il silenzio, i passi che rimbombano nel corridoio, ma quasi un'atmosfera da chiostro benedettino, interrotta ogni tanto dall'apparire di qualche ragazzo o ragazza, venuti a controllare l'umore delle commissioni, a rincuorare i colleghi che devono affrontare il «grande momento».

La prima impressione comunque è che non ci si sia scostati, neppure quest'anno, dall'esame tradizionale, volto cioè non tanto a verificare il reale grado di maturità raggiunto dagli studenti e quindi a stabilire fin d'ora quale reale aggancio abbiano gli studi con la vita di ogni giorno, quanto basato piuttosto sulle facoltà mnemoniche dei ragazzi. Anche questo sta a dimostrare che la scelta fatta dal ministro per quanto riguarda le prove scritte è servita soltanto a coprire di una sottilissima patina di modernità i vecchi schemi ormai logori, su cui continua ancora a reggersi la scuola italiana. In nessun modo, per la maniera in cui sono stati strutturati i programmi, si contribuisce così a dare ai giovani una visione reale della società attuale e dei problemi che questa affronta quotidianamente.

Molti ragazzi hanno scelto i temi sulla Costituzione e sulla propria Regione, non perché fossero stati realmente preparati dalla scuola a svolgerli, ma semplicemente perché aprivano uno spiraglio, offrivano cioè la possibilità di parlare di cose e problemi con cui si viene a contatto tutti i giorni. Al liceo scientifico solo la V A ha fatto eccezione, scegliendo in massa Pirandello: ciò è dovuto essenzialmente all'iniziativa specifica dell'insegnante che durante l'anno ha studiato in modo approfondito questo autore e l'intero periodo letterario con i propri ragazzi. Significativo inoltre il fatto che la maggior parte degli studenti abbiano scelto per il colloquio Giovanni Verga, dimostrando chiaramente una volontà di misurarsi con una tematica che ha interessanti analogie con la realtà attuale (si pensi all'interesse per la questione meridionale).

Al di là della prova — pur sempre impegnativa — della maturità, resta per tutti questi giovani il problema del lavoro futuro: una parte considerevole degli studenti interpellati ieri mattina, ha dichiarato di voler continuare gli studi, scegliendo all'università indirizzi tecnico-scientifici (ingegneria, chimica, geologia ecc.). Intanto però un bel numero di essi non si è lasciato sfuggire la occasione di iscriversi alle nuove liste di collocamento, previste dalla legge del preavviamento al lavoro.

Seppure poi — tra i molti — qualcuno avrà la fortuna di trovare un inserimento, sarà in grado di continuare gli studi universitari dedicandosi contemporaneamente alla nuova occupazione? E poi, le cose studiate in questi lunghi anni, troveranno nel lavoro stesso una corrispondenza? «Certo, non ci facciamo troppe illusioni — ci ha risposto Maurizio — e credo che proprio questo fossato tra quanto abbiamo studiato e quello che faremo concretamente rappresenti la più forte frustrazione per noi giovani. Non sarà certo un ostacolo che supereremo dall'oggi al domani».

«La mia impressione — dice un altro ragazzo, più tranquillo perché ha sostenuto già la prova i giorni scorsi — è che questo esame non abbia più molto senso: è la verifica di 5 anni di lavoro collegiale, come dovrebbe essere, o una formalità che si deve compiere? La scuola, i giovani e la stessa cultura hanno oggi bisogno d'altro». «Sì, ma anche noi — aggiunge una ragazza — cosa facciamo per rendere meno impersonale e più utile questo colloquio finale? Spesso, dopo aver parlato per tanto tempo di riforma della scuola, veniamo qui più impauriti e timidi di sempre. Anche questo nostro atteggiamento deve cambiare».

Esami di maturità in un istituto superiore marchigiano

Dal Comune di Fermo

Coinvolti i genitori nella gestione sociale dell'asilo

FERMO — Il consiglio comunale di Fermo ha votato un nuovo regolamento per l'asilo nido, per regolamentare sia quello già funzionante ereditato dall'ONMI, sia quello di prossima apertura a Campiglione. Le richieste di ammissione negli ultimi anni sono notevolmente aumentate, per cui era indispensabile regolamentare con chiarezza soprattutto il capitolo relativo ai criteri di preferenza.

Il regolamento stabilisce che la funzione dell'asilo nido non è solo sanitaria ma anche educativa, per cui affronta il problema della gestione sociale, che assume particolare rilevanza proprio per l'ampiezza delle mansioni del nido stesso. E' stato stabilito che si formerà col prossimo anno di attività (che parte dal prossimo 1. settembre) un comitato di gestione ed una assemblea, per coinvolgere nella gestione tutte le componenti della comunità cittadina.

Il comitato di gestione, composto di nove membri nominati dal consiglio comunale e scelti tra i cittadini, vede rappresentati le forze politiche di maggioranza e minoranza, l'organizzazione dei lavoratori dipendenti ed autonomi, il personale e i genitori (quattro). Se numerosi e pratici sono i compiti del comitato, non meno importante è il ruolo che assume l'assemblea dei genitori e del personale del nido, che ha lo scopo di attivare un clima di rapporto e collaborazione tra scuola e famiglia e dovrà essere consultata preventivamente dal comitato su tutti i principali problemi

Le 48 ore di sciopero delle linee dell'Adriatico

Ieri in assemblea i lavoratori Oggi 2 navi riprendono il mare

Dal porto di Ancona riparte alle 9,30 la «Gentile da Fabriano» - Da Pescara alle 12,30 la «Tiziano» - Spiegati in un volantino i motivi della agitazione

ANCONA — Nel quadro dello sciopero di 48 ore proclamato dai lavoratori delle Linee Marittime dell'Adriatico (LMA) ieri sera s'è fermata, alle 19,30 anche la motonave-traghetto «Tintoretto». Doveva partire a quell'ora per Dubrovnik con 400 passeggeri a bordo, i quali sono stati, tuttavia, avvertiti in tempo utile dell'azione sindacale.

Come noto, i dipendenti delle LMA (si sono astenuti dal lavoro al cento per cento anche il personale degli uffici amministrativi e gli addetti della società alla stazione marittima di Ancona) sono scesi in sciopero per l'approvazione — con alcune importanti modifiche del testo originario — di un progetto di legge presentato due anni or sono e concernente il passaggio delle stesse LMA alla Società Adriatica di Navigazione del gruppo Finmare. Le modifiche richieste attengono soprattutto alle garanzie del mantenimento del posto di lavoro per tutti i dipendenti imbarcati o a terra del LMA, nonché allo sviluppo dei traffici passeggeri ad Ancona e, in generale, nel bacino adriatico.

Con le Linee Marittime dell'Adriatico ha sospeso il servizio, ugualmente per 48 ore, anche la società Alto Adriatico di Navigazione (Trieste), la quale cura soprattutto i brevi percorsi fra i porti veneti e quelli jugoslavi dell'Istria. E' ancora ferma nel porto di Ancona la «Gentile da Fabriano» che terminerà il suo turno di sciopero questa mattina alle ore 9,30; poi prenderà il mare diretta a Sebenico. Ferma anche la motonave-traghetto «Tiziano» nel porto di Pescara: l'equipaggio terminerà il turno di sciopero oggi alle 12,30 La destinazione della nave è Spalato.

Intanto nel pomeriggio di ieri si è tenuta ad Ancona una assemblea di marittimi e degli impiegati delle Linee Marittime dell'Adriatico, presenti i dirigenti della FILM-CGIL. L'assemblea ha emesso un comunicato con il quale puntualizza le ragioni dello sciopero. Il documento, sotto forma di volantino, è stato distribuito anche fra i passeggeri (turisti nella stragrande maggioranza) delle navi delle LMA.

Il punto focale della vertenza è determinato dalle gravi incertezze sulla sorte dei 300 dipendenti della società marittima: in sostanza, il progetto di legge prevede solo il passaggio dei servizi alla società Adriatica di Navigazione. Silenzio assoluto sul personale. Ma non si tratta solo di una dimenticanza o di una norma ritenuta scontata e, per tanto, superflua. Tutt'altro: sono giunte le prime lettere di licenziamento ad un gruppo di dipendenti delle LMA.

Rimane, poi, del tutto aperta la questione relativa alla necessaria ristrutturazione e alla crescita dei traffici con la Jugoslavia, la Grecia, Cipro, il Medio Oriente eccetera. Non ci hanno pensato gli organi centrali: ce lo hanno ricordato i lavoratori interessati.

Votato da PCI, PSI, PSDI e DC

Un odg unitario al Comune di Fossombrone sull'accordo fra i partiti

FOSSOMBRONE — Il consiglio comunale di Fossombrone ha votato all'unanimità, nel corso della sua ultima seduta, un ordine del giorno in cui si considera «un fatto senza dubbio positivo la volontà espressa, attraverso l'accordo programmatico nazionale, dalle forze politiche costituzionali di concorrere alla soluzione dei problemi più gravi e urgenti del Paese».

L'ordine del giorno, approvato dai gruppi consiliari di PCI, PSI, PSDI e DC del Comune di Fossombrone, prosegue elencando i problemi che le forze politiche hanno compreso nell'accordo programmatico: l'ordine pubblico, la riforma dello Stato, la piena attuazione delle norme della Costituzione in ordine all'attribuzione delle funzioni alle Regioni come previsto dalla legge 382, l'autonomia e il riassetto delle finanze degli enti locali, lo sviluppo dell'economia per accrescere i livelli di occupazione con particolare riferimento ai giovani, la lotta all'inflazione.

«Il consiglio comunale di Fossombrone — termina l'ordine del giorno — fa voti affinché il Parlamento approvi le proposte presentate dai presidenti dei gruppi parlamentari i cui partiti hanno sottoscritto l'accordo, impegnando il governo ad adottare o a proporre i provvedimenti necessari per dare concreta attuazione al contenuto dell'accordo programmatico».

Gli orari estivi alla pinacoteca «Podesti» di Ancona

ANCONA — L'assessorato alla pubblica istruzione, cultura problemi dell'informazione, ha fatto sapere che, al fine di favorire l'accesso dei turisti che nel periodo estivo fanno tappa ad Ancona, la civica Pinacoteca «Francesco Podesti», a Palazzo Bosdari in via Pizzecolli, 17, fino al 31 agosto, resterà aperta ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 19,30 dal mercoledì al sabato.

Prime riflessioni sul festival dell'Unità ad Ancona

Questo è il nostro volto

E' stata davvero una grande, calda festa popolare. Fin dall'inizio, nella fase della costruzione del festival avevamo chiesto agli anconitani di venire con noi per portare braccia ed idee ad una iniziativa che non doveva essere soltanto dei comunisti o della stampa comunista, ma dell'intera popolazione e delle sue espressioni democratiche rappresentative. Sono venuti anche a lavorare con noi, e soprattutto «hanno scoperto con noi il verde di Ancona» — come si leggeva all'entrata del festival — ed hanno riempito viali, stand, ristoranti, spazi per dibattiti e film e, particolarmente, quel meraviglioso anfiteatro naturale dove, dopo l'incontro con il compagno Chiaromonte, si sono svolti gli spettacoli.

All'inizio c'è stato un pubblico più selezionato, incuriosito; poi intere famiglie, nell'entusiasmo semplice di stare in compagnia all'aria aperta, nel gioco, nel senso di libertà. Ma anche nell'entusiasmo della politica, nell'attenzione con cui centinaia di cittadini hanno seguito comizi, manifestazioni ed alcuni dibattiti, soprattutto quelli legati ai temi più attuali.

La gioia e la soddisfazione delle compagne e dei compagni — dai responsabili del festival a tutti quelli (tanti ed infaticabili) che hanno lavorato negli stand — si legge nei visi anche in questi giorni, in cui il lavoro continua, perché c'è da smontare caricare, pulire, per lasciare alla città un parco ancora più bello.

Non solo i comunisti erano contenti. Abbiamo incontrato compagni del partito socialista: hanno partecipato ai nostri dibattiti ed alle manifestazioni ed hanno riconosciuto con noi l'importanza di questa festa; c'erano amici di altri partiti, democristiani, repubblicani, socialdemocratici. Possiamo dire con giusto orgoglio che anche gli amministratori si sono complimentati la sera in cui l'intera giunta comunale di Ancona era ospite gradita del ristorante dei compagni portuali e delle sezione «medici».

Ci si consenta questo eccesso di soddisfazione «a caldo», noi che di solito esageriamo nell'autocritica e nello spirito di attenzione nei confronti dell'errore: possiamo assicurare ai lettori che nelle prossime riunioni in cui esamineremo nel dettaglio l'andamento della festa provinciale, ci occuperemo minuziosamente anche dei microfoni che gracchiavano, della frutta che mancava nei ristoranti o dei ritardi negli orari prestabiliti; anche per fare meglio il prossimo anno.

Certo è che il significato politico di questa festa non può sfuggire a nessuno, ai compagni, agli amici, ai simpatizzanti ed anche agli antipatizzanti (cogliamo l'occasione per ricordare alla stampa locale che è sempre in tempo per parlare del festival!).

Abbiamo avuto innanzitutto una conferma chiara del forte legame del Partito di Ancona e della provincia con le masse popolari, lavoratori, giovani, donne; un legame che è una garanzia ed una certezza democratica, una indicazione di lavoro per l'intero gruppo dirigente del nostro Partito, che ha visto rafforzato il suo rapporto saldo con il popolo lavoratore. Gli operai della «Maraldi», che insieme a quelli del cantiere navale e delle tavernelle cucinavano lungo il viale del parco, erano lì con il Partito comunista, così come il Partito è con loro ogni giorno nelle lotte per la difesa del lavoro: solo un forte legame e l'unità politica può consentire — come ha consentito — entusiasmo nel lavoro e spirito di sacrificio dei compagni e dei militanti.

Con questa immagine di noi ci siamo presentati alla città ed alle altre forze politiche, che son venute a salutarci e a discutere delle prospettive politiche del comune, della Regione e del Paese.

Con una forza nuova, perciò, ci prepariamo ad affrontare i compiti che ci derivano — nell'immediato e nel futuro — da una situazione delicatissima ed importante come l'attuale.

Milli Marzoli

A Urbino fra i ragazzi alle prese con la maturità

Nei corridoi pensano all'esame ma anche al loro incerto futuro

Il solito intrecciarsi di domande a ogni candidato che esce dall'aula - Alcuni si sono iscritti alle liste speciali, ma c'è anche chi non sa cosa siano - Aleggia lo «spettro» del militare

URBINO — Solita atmosfera agli esami di maturità. Candidati in attesa con i libri, «sostenitori», curiosi, studenti che si fanno intorno al compagno non appena i professori hanno chiuso la porta per stilare i giudizi. Qualcuno scrive in fretta le domande su un foglietto per controllarne la frequenza e regolarsi quindi per il proprio colloquio.

Che cosa farà dopo la maturità, è spesso la domanda d'inizio del colloquio. «Devo sbrigare il militare» risponde un ragazzo al tecnico industriale. Sorride, ma è molto emozionato. Già, che farete poi?, chiediamo anche noi ad alcuni studenti in attesa nei vari istituti. Geologia, biologia, lingue, matematica, lettere: sono alcune risposte date lì per lì. Altri tacciono.

Molti sono quelli che parlano di lavoro, soprattutto alle Magistrali ed al Tecnico. «Un corso paramedico che duri pochi anni, in cui non ci siano da studiare le cose che ormai ho studiato, e che mi permetta di trovare lavoro subito» dice Rosanna, una liceale. E continua: «Comunque voglio trovare lavoro già da ora».

Ti iscriverai alle liste speciali di collocamento per i giovani?, le domandiamo. «Sì: voglio lavorare — risponde ancora Rosanna — qualsiasi lavoro purché arrivi presto». Alcuni ridono nervosi alla nostra domanda: sono troppo «sotto pressione», dicono, per pensare a domani. Immediatamente dopo l'esame cercheranno riposo: al mare, in campeggio. «In Inghilterra — afferma Carlo — voglio perfezionare l'inglese». E Cinzia: «Penso che cercherò di usufruire della legge per il lavoro ai giovani, anche se vorrei continuare a studiare».

«Che sarebbe questa lista?» chiede una ragazza alle magistrali. (Forse non c'è stata una adeguata pubblicizzazione dell'importante legge per il preavviamento al lavoro giovanile). Gli risponde una amica, Margherita, spiegandole anche il «meccanismo»: «Scade l'11 agosto. Ho già il libretto di lavoro».

Altri al tecnico: «C'è subito il militare. Nel frattempo spero che qualcosa cambi per quanto riguarda l'occupazione in generale, la possibilità di utilizzare il diploma». «L'università no: sono stanco di andare a scuola, ma soprattutto ho necessità di lavorare». Interviene Roberto: «Fra due giorni l'esame. Poi faccio i documenti per la iscrizione all'ufficio del lavoro. Penso anche però a qualche giorno di riposo!».

Intanto un candidato esce. Alcune affermazioni: ho sbagliato il compito di matematica, latino tutto un segno blu, Hegel m'ha salvato; una domanda impossibile: il rapporto tra il Leopardi della «Ginestra» e il marxismo; sono dure le domande di fisica?, letteratura contemporanea la chiedo?, com'è il professore di chimica?, che cosa ti diceva il presidente?

Tra curiosità e stanchezza, mentre un altro candidato entra, si intrecciano domande, commenti, constatazioni: tutto sommato come sempre e, comunque, con una certa tranquillità, almeno all'apparenza. Qualche scatto, durante il colloquio subito dopo, è dovuto — pensiamo — ad emozione più che a disperazione.

«I professori sono sempre gli stessi; — ci dice a questo proposito in un momento di intervallo il professor Gerardo Sani, presidente della commissione del Liceo Scientifico — indurimento? Credo di no: disposizioni non ce ne sono in merito. Penso che si sia qui con l'intenzione né di essere aspri, né di regalare».

«Forse una maggiore serietà e corposità nella preparazione potrebbe essere anche richiesta» afferma il professor Giorgio Tosi presidente di una delle due commissioni del tecnico. Poi aggiunge, però, che il metodo di interrogazione e di valutazione sarà quello degli scorsi anni. E' d'accordo con noi quando gli diciamo che non si può pensare di scaricare sugli alunni il peso di una scuola vecchia, che ha veramente bisogno di altro per essere produttiva. «Della riforma prima di tutto — ci dirà più tardi uno dei tanti commissari — la quale dovrebbe prefigurare una serietà culturale, critica e formativa che la scuola superiore di oggi, per molti motivi non dà».

Maria Lenti

Nella zona di Rocca Priora

Oltre 400 denunce a Falconara per violazione di norme edilizie

I reati risalgono al '71-'72 - Il Comune si costituisce parte civile nei procedimenti giudiziari

FALCONARRA M. — Dopo quello di Ancona per Portonovo, anche l'Amministrazione Comunale di Falconara ha preso drastici provvedimenti per combattere l'abusivismo edilizio. Oltre quattrocento denunce infatti sono state inviate per violazione della legge urbasistica nella zona di Rocca Priora, trasformata nel corso degli ultimi 5 anni in un vero e proprio villaggio residenziale, mediante l'installazione dapprima di capanni stagionali, e successivamente di casette prefabbricate e di strutture abitative più complesse, senza però alcuna autorizzazione.

La radicale trasformazione del litorale di Rocca Priora ha avuto l'impulso maggiore nel periodo inverno '71 estate '72, a cavallo degli eventi sismic, ma è poi proseguita ininterrottamente, fino ad investire anche la zona a nord dell'Hotel Luca.

Nel luglio del '73 però, e nei mesi successivi, a seguito dei rilevamenti dei vigili urbani, sono stati trasmessi alla Pretura di Ancona i primi verbali di violazione della legge urbanistica, e ai proprietari la diffida a demolire le opere costruite abusivamente. Venivano eseguiti successivamente anche rilievi fotogrammetrici della zona e dopo laboriosi e complessi accertamenti, nell'estate '76 partivano le denunce, e si avviavano i processi penali, per 97 dei quali (alcuni sono in corso in questi giorni) l'amministrazione Comunale si è costituita parte civile.

«E' stata fatta questa scelta — si legge in un comunicato dell'Amministrazione — innanzitutto per l'effetto deterrente che la pubblica risonanza del processo penale può avere rispetto al perpetuarsi del fenomeno abusivistico nella zona, ed in secondo luogo perché essa non preclude all'amministrazione la possibilità di agire amministrativamente mediante l'ammissione degli ordini di abbattimento al fine di rimuovere le costruzioni abusive».

Questo è l'obiettivo che l'amministrazione si è fermamente prefisso — ha detto il sindaco di Falconara, il compagno Rovaldo Strazzi (PSI) — e che tenacemente persegue sia in sede penale per i procedimenti nei quali si è già costituita parte civile, sia attraverso gli strumenti amministrativi che le leggi attuali le consentono.

«L'Amministrazione dunque — ha detto ancora il sindaco — riferendosi alle notizie apparse in una parte della stampa — lungi dal tenere una posizione passiva, si muove su più direzioni, allo scopo di utilizzare ogni spazio di manovra consentito dall'attuale legislazione, perché si possa ristabilire una situazione di normalità e il pieno e completo rispetto della legge che, in questo caso, significa anche rispetto delle scelte urbanistiche operate dalla Amministrazione in sede di Piano Regolatore».

SI TRATTA DI GENERI DI PRIMA NECESSITA'

NEI NEGOZI CONAD DI JESI 11 PRODOTTI A BASSO COSTO

JESI — Dal 15 al 31 luglio i negozianti associati al CONAD del Comune di Jesi pongono in vendita undici prodotti di prima necessità riducendo su di essi il margine medio di ricarico al 9 per cento. Il reale costo al dettaglio delle merci è stato documentato tramite la presentazione delle fatture all'amministrazione comunale che è così in grado di garantire la veridicità dei prezzi di vendita indicati nelle locandine dei negozi.

«Attraverso la trasparenza del prezzo — dice una nota del comune — si tende così a fare chiarezza sulle reali cause del carovita che non vanno addebitate ai negozianti, ma individuate nella debolezza della lira, nelle strutture monopolistiche della produzione e nell'intermdiazione parassitaria».

L'amministrazione comunale, esprimendo un giudizio estremamente positivo su tale iniziativa, seppur temporanea, degli associati CONAD contro il carovita, ha invitato tutti i dettaglianti a collaborare con la stessa per proposte analoghe non solo nell'interesse legittimo dei consumatori ma anche per una maggiore qualificazione professionale dell'intera categoria.

Si sottolinea infine nella nota, in occasione di questa iniziativa dei commercianti CONAD, «l'importanza del ruolo sociale svolto dalla cooperazione fra dettaglianti, che oggi va giustamente considerata come lo strumento cardine per combattere le gravi e profonde distorsioni dell'apparato distributivo e per perseguire una decisa politica di rinnovamento di tutto il settore commerciale».

Avviso della federazione di Macerata

La Federazione comunista maceratese invita enti, artigiani, commercianti, industriali, a verificare con attenzione le credenziali di chi si presenta a nome del Pci sollecitando contributi per la pubblicità nell'ambito del Festival provinciale dell'Unità che si svolgerà a Civitanova dal 22 al 31 luglio. Questo in considerazione del fatto che un personaggio, che nulla ha a che fare con il partito, sta tentando una serie di truffe.

Precisazione

Dal presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra (sezione di Ancona) dott. Cucchieri, abbiamo ricevuto la seguente precisazione, a proposito di un articolo pubblicato il 29 giugno («Le demolizioni di Portonovo»): «Si dà atto che ente proprietario di parte del terreno sul quale sono sorte le costruzioni abusive a Portonovo non è l'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, come erroneamente indicato nell'articolo, ma l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, ente autonomo e che non ha nulla in comune con la nostra associazione. Si fa notare che questa associazione (ANMIG) non ha mai avuto alcuna ingerenza sui terreni in parola». Ringraziamo il dottor Cucchieri e ci scusiamo per l'imprecisione.